



Risponde Stefania Rossini

stefania.rossini@espressoedit.it

Di depressione non si deve morire

Cara Rossini, ho letto con un nodo alla gola la storia di Laura, la ragazza belga che ha deciso di chiedere l'eutanasia. Sono sconcertata dai tre medici che l'hanno dichiarata incurabile perché gravemente depressa ma anche sufficientemente "equilibrata" per prendere la decisione di morire. Allora ho sentito il bisogno di testimoniare che sono stata depressa anch'io, anzi lo sono ancora perché la depressione va e torna, ti lascia in pace anche per molti anni, ma poi quando non l'aspetti più, ti riaggua. Non sai quanto durerà, sai però che ne uscirai, con i farmaci, con la psicoterapia, con l'aiuto del tempo, ma comunque riassaporerai la bellezza della vita, che è l'unico bene che abbiamo, anche se a volte ci appare nemica. Laura invece non lo saprà mai perché una società impazzita ha deciso che lei può legalmente stroncare la sua giovane vita e privarsi di ogni possibilità futura. Leggo "l'Espresso" da trent'anni, sono laica e libertaria, sempre d'accordo con le vostre battaglie più radicali, ma questa volta so di che parlo e dico di no.

Rossana Costa

Cara signora Costa, "l'Espresso", è vero, ha sempre appoggiato con decisione le battaglie sui diritti civili. In passato il divorzio e l'aborto, oggi le unioni gay. Ma non credo di parlare solo per me se dico che in questo caso non si schiererebbe per il diritto al suicidio assistito di una ragazza di 24 anni. Nella decisione di quei tre medici, che hanno dato ascolto al desiderio autodistruttivo di una giovane depressa, c'è qualcosa di sinistramente ideologico che ha permesso di interpretare un sintomo come una malattia terminale. Non entro nella questione se sia possibile o meno guarire dalle depressioni, ma trovo convincente la sua descrizione sulla loro ciclicità. Per questo mi stupisce il silenzio delle associazioni di psichiatri e di psicoanalisti belgi. E ancora più inquietante è il sospetto che tacciano perché ormai è troppo rischioso mettersi contro il vento del politicamente corretto.

No a misure ancor più proibitive per i greci

Il no greco alle proposte dei creditori per prima cosa mi sembra dica basta con la supremazia tedesca, con i diktat della Merkel, con i poteri forti delle banche e con i sacrifici imposti alle fasce più deboli della popolazione. La situazione greca è figlia legittima del capitalismo e del suo declino, che alcuni vorrebbero rallentare inasprendo misure che già pesano fin troppo sull'economia greca e non solo. Gli incoraggiamenti di Renzi rivolti all'Italia e agli italiani, sono parole di chi non ha capito ciò che

sta accadendo. Gli ultimi governi greci si sono ritrovati con un fardello contraddittorio da amministrare, ereditato da governi autoritari e liberisti. Un esempio per tutti: i più ricchi della Grecia, gli armatori, che amministrano un mercato di servizi di oltre 12 miliardi di euro, sono stati graziati dall'onere fastidioso di pagare le tasse sui loro profitti; un mancato introito fiscale superiore a 5 miliardi di euro l'anno. A ciò si aggiunge la corruzione quantificabile in tre punti del Pil greco; per non parlare degli alti burocrati che godono di appannaggi che la nazione non può permettersi. Elenando questi dati sembra di trat-

La copertina dell'Espresso n. 27 del 9 luglio 2015



tare argomenti che ci toccano da vicino, con una marginale differenza, che in Grecia gli armatori sono stati esonerati dalle tasse per legge, in Italia analoghe tasse da parte di capitalisti parassiti vengono direttamente eluse, con la certezza che leggi "post opera" interverranno a sanare i loro debiti con lo Stato. Così è stato con i governi Berlusconi che hanno concesso a raffica sanatorie fiscali, condoni e scudi fiscali. Ora Tsipras ha forse gli strumenti per tentare di capovolgere i termini dello scontro cui abbiamo finora assistito. Forte del democratico parere degli elettori, nelle future trattative, potrà far valere la libertà d'azione di un popolo che respinge i diktat tedeschi, compresa l'appartenenza al Patto Atlantico. La posizione geografica della Grecia è tale da mettere in pericolo il predominio occidentale nel Mediterraneo, se offrisse le sue sponde al maggior offerente, anche permettendo una extraterritorialità che farebbe gola a molte potenze: Russia, Cina, Brasile, India, Emirati arabi, Arabia Saudita, Corea del Sud. Potrebbe cambiare anche la sorte dell'Italia e dei migranti con una Europa che non capisce la dimensione del problema.

Rosario Amico Roxas email

Ve lo immaginate un Varoufakis italiano?

Varoufakis, dopo la grande vittoria, si dimette per non intralciare l'azione di Tsipras. Nell'interesse e per il bene della Grecia. Ve lo immaginate un nostro ministro che fa lo stesso? È difficile pensarlo ed è per questo che forse la Grecia si salverà ma l'Italia chissà. Non abbiamo al comando, né all'orizzonte, uomini di spessore.

Francesco Degni email